

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppioLE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffe-
necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 5 la linea corso V - PAGAMENTI ANTICI-
PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Contro le Spese Militari per la Libia

Discorso pronunciato dall'on. Comandini alla Camera dei deputati

La Camera sa che non abuso mai della sua pazienza, e non ne abuserò in questa ora ultima, per quanto essa si mostri animata da tale giovinezza che un accenno elettorale dell'on. Treves ha suscitato i rumori di molti banchi.

Brevissimamente dirò le ragioni per le quali noi aderiamo alla proposta sospensiva la quale, valga la sincerità, è una formula eufemistica per dichiararsi contrari al progetto di legge e per affermare il proprio dissenso dalla maggioranza, anzi dalla grande maggioranza della Camera. Ma appunto è atto di sincerità dire, sia pure rapidissimamente, le ragioni del dissenso in cui possono raccogliersi così coloro che furono inizialmente non favorevoli all'impresa libica, come coloro che, pur essendo in massima favorevoli, possono non essere consenzienti con la condotta tenuta dal Governo o non avere in esso fiducia politica.

L'onorevole ministro delle colonie, lo ha detto l'amico Treves, ha prevenuta quella che era la obiezione fondamentale da farsi alla presentazione di questo disegno di legge. Egli ci ha esposto oggi, cogliendo l'occasione di questa discussione, tutto il suo programma coloniale. Non è il momento, non è l'ora per discutere le sue idee, e d'altra parte la discussione di esse, che non avverrà certo in questa legislatura, per lo meno in questo scorcio di sedute, ci porterebbe molto lontani dal tema della sospensiva a cui dobbiamo strettamente attenerci.

Abbiamo dinanzi a noi un progetto di legge che consta di due parti diverse e distinte: apertura di un credito straordinario per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione di Libia fino al 31 dic. 1913... e facoltà di aumentare per una certa somma non superiore ai 100 milioni l'emissione normale dei buoni del tesoro.

Le due parti di questo progetto di legge potrebbero anche stare e vivere a se, peccchè l'una non ha alcun legame necessario con l'altra. E si potrebbe consentire nella seconda parte di esso: l'emissione dei buoni del tesoro, e dissentire dalla prima: l'apertura del credito straordinario per la Libia.

Noi specialmente da questa dissentiamo per le ragioni che sono state così perspicuamente esposte dall'amico Treves.

Noi pensiamo di non poter dare il nostro voto ad un progetto di legge che legalizza una situazione, la quale non risponde neppure ai termini precisi della legge che per essa si invoca.

Di fatti, basta prendere la relazione con cui il ministro del tesoro presentava questo disegno di legge alla Camera, per vedere come egli facesse appello della legge 17 luglio 1910, la quale prevede soltanto casi eccezionali.

Per l'occupazione della Libia, evidentemente non siamo di fronte a casi eccezionali, non siamo di fronte a casi improvvisi. Perciò mi consenta l'onorevole ministro del tesoro di osservare che in materia finanziaria è molto pericoloso procedere per analogia, come egli vorrebbe applicando la legge del 1910 alla situazione attuale, per legalizzare le spese necessarie per l'occupazione libica.

Cosicché anche ragionando dal punto di vista strettamente giuridico, non possiamo consentire in questo disegno di legge e dobbiamo chiedere al Parlamento che ne sospenda la discussione.

Ma soprattutto non consentiamo in esso, e non è d'uopo per questo spendere molte parole dal punto di vista politico.

Non vi consentiamo per quella stessa teoria testamentaria che è stata l'altro giorno esposta dall'onorevole presidente del Con-

siglio a proposito di alcuni innocui, almeno nel campo economico, ordini del giorno.

Quando si trattava l'altro giorno della concessione del voto alla donna, l'onorevole Giolitti molto argutamente osservava che noi non potevamo tramandare un vincolo qualsiasi alla futura legislatura.

Diceva l'onorevole Giolitti: ma quali sono quelli che fanno testamento...

GIOLITTI, presidente del consiglio, *ministro dell'interno*. Questi si devono spendere a desso! (*Approvazioni* — *Si ride*).

COMANDINI. Mi consenta la Camera: è molto facile sorridere in questa materia; ma il sorriso di oggi potrebbe cagionare qualche amarezza per l'avvenire. (*Rumori*).

Siamo dunque proprio nel caso preciso. L'onorevole Giolitti diceva: non possiamo tramandare vincoli alla legislatura futura. Non possiamo pensare chi vi sia chi fa testamento se non ha dei beni da lasciare, bensì dei vincoli da imporre.

Onorevoli colleghi, non si può discutere questi che noi imponiamo, sono vincoli gravi, perchè la situazione finanziaria dovrà un giorno o l'altro essere affrontata.

Che la politica del Governo possa allontanare il giorno in cui questo avverrà, è questione che non riguarda noi di questa parte della Camera. Ma verrà il giorno in cui essa dovrà essere esaminata dal Parlamento; verrà il giorno in cui si dovrà passare dal regime straordinario ed eccezionale, che qui si invoca, al regime ordinario.

Diceva l'onorevole Bertolini, e non tediò più a lungo la Camera, che la nostra conquista di Libia deve essere per quegli indigeni e per le loro regioni - e deve restare in essi fermo il concetto che sia - fonte di grandissima prosperità.

Onorevoli colleghi, non vorrei che la conquista della Libia potesse essere fonte di prosperità per quelle regioni, ma valesse ad arrestare il movimento economico ed il progresso del nostro paese.

Io ho questo dubbio. Sono però nel tempo stesso convinto che il nostro paese saprà superare, quando occorra, anche questa prova, perchè noi abbiamo molta fiducia nell'anima italiana, e non avevamo bisogno della conquista di Libia per avere questa fiducia. (*Approvazioni all'estrema sinistra* — *Rumori*).

Questa fiducia l'abbiamo attinta da tutte le prove fatte dal popolo italiano, e non avevamo bisogno, onorevole Bertolini (e vorrei avere frainteso il suo pensiero) della guerra di Libia per provare le virtù e l'eroismo del popolo d'Italia, che si è mostrato in altri cimenti meno incruenti, ma altrettanto gloriosi. Onde avremmo tutti preferito la pacifica conquista, se fosse stata possibile. (*Commenti* — *Rumori*).

Ci è stato detto, onorevoli colleghi, dal ministro delle Colonie che, forse, meglio ancora d'una conquista pacifica possano esser valse per il popolo italiano le difficoltà e l'asprezza di quei cimenti. Lasciate che da questa parte della Camera si risponda che noi avremmo sempre preferita la conquista pacifica (*Commenti* — *Rumori*) perchè non avevamo bisogno della guerra per ridestare le energie del popolo d'Italia. (*Interruzioni* — *Conversazioni*).

Onorevoli colleghi, noi non abbiamo altro da aggiungere; comprendiamo che in questa questione della sospensiva si esaurisce il lato politico della discussione; ma esso doveva essere qui sollevato; ed è bene che lo sia stato perchè la Camera possa cessare i suoi lavori segnando, almeno su qualche punto, un dissenso profondo, del quale sarà giudice domani il paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra* — *Vivi rumori da altri banchi* — *Commenti*).

Nel collegio di Santarcangelo

Habemus pontificem... almeno in predicato, urlano e cantano dalla montagna al piano clericali, moderati e forcaioi uniti in un comvente amplesso elettorale.

Finalmente! le automobili veloci avevano attraversato ormai tutte le strade polverose; da ogni piccolo paese era sorta ormai la voce conclamante ad un uomo lontano; le sagrestie si erano aperte già da vario tempo per raccogliere le anime timorate di Dio sì, ma decise per la grandezza della patria e per l'interesse del collegio a liberarsi dal noioso ed incomodo *non expedit*; da Roma giungevano sulle ali palpitanti del telegrafo le notizie di concessioni, di bacini montani, di ferrovie; da Savignano gentile alla Città eterna correvano i *scorci* elettorali a sollecitare aiuti, a chiedere promesse...

Era tempo dunque! e la riunione ebbe luogo... In S. Arcangelo di Romagna si raccolsero Sindaci e Segretari, commercianti e notai, studenti e contadini; un vero *pot-pourri*, uso fritto misto. I discorsi furono vari, l'entusiasmo caldo e sincero, la concordia... molto problematica.

Infatti sin dall'inizio della discussione incominciarono le note... stonate.

Dopo l'introduzione... polifonica e dopo alcune battute aspre ed inopportune di pochi *disordinati* (diavolo era il convegno degli uomini dell'ordine!) sorse il Cav. Arturo Zanucchi, che, con la sua eloquenza... fulva, come la sua barbeta, riaffermò le tradizioni monarchico-liberali (?) del collegio dichiarando che era necessario rivolgere lo sguardo a persona sicura e attiva, poichè fino ad oggi gli interessi del collegio non erano stati curati.

La frase fece effetto! Ma il Cav. Zanucchi il giorno dopo volse smentirla: ed era giusto! - non per nulla doveva dimenticare l'automobile di Sogliano, le Cooperative di S. Arcangelo, la strada di Urbino, i palazzi scolastici, la tombola telegrafica, ecc.

Poi sorsero diverse voci un po' discordi: alcune accennarono al Cav. Umberto Turchi di Savignano, altre all'on. Di Bagno, altre infine furono costrette a quietarsi mentre volevano parlare di un quarto possibile candidato, giovane distinto, bravo professionista, liberale con tendenze al radicalismo. Ma tutte vennero soffocate dagli stridori dei *scorci* che, per timore di perdere il formaggio elettorale, riuscirono ad imporre un nome diverso, e il Comm. Italo Maganzini tra la commozione generale fu proclamato candidato nel Collegio di S. Arcangelo per le prossime elezioni politiche.

X

Ed ora un po' di esame e di commenti. Chi ha vinto in quel convegno? I clericali oppure i monarchici?

Noi crediamo che gli uni e gli altri siano ritornati da S. Arcangelo con poca soddisfazione, fatta, s'intende, onorevole eccezione per i soliti *topi*, pardon, *scorci*.

I primi in verità molto più furbi e audaci degli altri sono però riusciti ad ottenere qualche cosa: la soggezione dell'illustre commendatore ai voleri di Santa Madre Chiesa.

Infatti venne sanzionato in quel convegno il connubio clericomoderato: i moderati abbandonarono il vecchio fardello incomodo delle idee antiche e tradizionali di libertà e di progresso civile e politico - e il candidato, per interposta persona, sottoscrisse prono e contrito il programma fucinato in Vaticano e bandito dai conti Gentiloni e Della Torre. E così il liberale Maganzini dichiarò di opporsi, una volta eletto, a qualunque legge che tendesse a stabilire in Italia il divorzio, oppure a restringere la libertà confessionale; dichiarò di essere pronto a sostenere l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole; insomma non ebbe scrupoli per mettersi a completa disposizione dei clericali.

E badiamo, secondo noi i clericali fecero bene a richiedere la sottoscrizione di un simile programma, ipotizzando così l'avvenire del futuro deputato. Anche noi repubblicani faremo altrettanto, e l'abbiamo già dichiarato. Consoci delle responsabilità che ci incombono scenderemo nelle prossime lotte in campo per affermarci con le sole nostre forze a primo scrutinio; nei ballottaggi, dove le condizioni di uomini e di cose lo permetteranno, diremo ai nostri amici di votare per i candidati democratici: ma prima esigeremo che costoro firmino delle dichiarazioni *antimonarchiche*. E tutto ciò è logico dal punto di vista morale e dal punto di vista politico.

Veramente, nel Collegio di S. Arcangelo, i clericali potevano affrontare la battaglia con un loro candidato, senza ricorrere ai moderati:

noi li avremmo combattuti come sempre con vigore e con lealtà, e la lotta ne avrebbe guadagnato sicuramente.

Ad ogni modo, ripetiamo, i clericali qualche cosa hanno raggiunto e - in parte - possono dichiararsi soddisfatti.

Chi esce invece menomato nella sua dignità e sconvolto nella sua fisionomia politica è il partito monarchico. Pur di raggiungere l'intento non ha esitato a stringere ibride alleanze ormai dichiarate impossibili dalla storia e dalle tradizioni del liberalismo italiano; sotto la spinta di uomini, pronti solo a fare il proprio interesse, hanno riesumato la candidatura di un uomo, che, dopo la sconfitta di Gonzaga, vorrebbe riabilitarsi e rifare la propria verginità politica nella libera terra di Romagna.

E' una nuova imposizione che il partito monarchico subisce e vorrebbe far subire. Anche nelle passate elezioni i soliti mestatori dell'ombra fecero sorgere il nome di *Alfredo Felici*, un mediocre commendatore, ignoto alla maggior parte del popolo, conosciuto da pochi per le sue variazioni camaleontiche, ma gli elettori, anche quelli che erano nostri avversari leali e sinceri, ebbero uno scatto di ribellione e dimostrarono col voto, insieme a noi, che i paesi di Romagna non consentono né vogliono imposizioni governative o prefezizie.

Noi non sappiamo che cosa faranno questa volta, ma intanto resta il fatto che anche i monarchici si sono lasciati sfuggire l'occasione per una battaglia di principi e di programmi.

Candidati capaci di affrontare una simile lotta esistevano anche nel collegio, senza bisogno di ricorrere agli *esotici commendatori del Palazzo di Giustizia*: noi ne conosciamo alcuni e, quantunque avversari politici, di costoro riconosciamo la sincerità e la lealtà.

Sarebbe stata per noi una soddisfazione e, diciamo pure francamente, un vanto combatterli nel campo delle idee, a visiera alzata, senza ricorrere alle piccole e basse schermaglie personali, invece tutti furono travolti sotto l'onda di un entusiasmo falso, preparato e rinfocolato da egoismi e da interessi individuali.

Del resto dal punto di vista politico, per noi è meglio così: il candidato avversario presta il fianco ai nostri colpi e alle nostre rampogne; e noi colpiremo senza riguardi e senza pudori: diremo che non è lecito venire in Romagna, nella terra classica della libertà, nel collegio di Gino Vendemini, *incorruto e incorruttibile*, per assumere atteggiamenti da conquistatore: diremo che non è morale per un funzionario dello stato promettere ferrovie, bonifiche, ponti, bacini montani speculando sulla sua alta posizione e sulla facile credulità del volgo; diremo che oggi, dopo l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, la candidatura del comm. Maganzini è (per non usare altro aggettivo) inopportuna.

Il Comm. Italo Maganzini e la Commissione d'Inchiesta sulle spese del Palazzo di Giustizia

Il *Cittadino* del 22 giugno n. 25, a corto di buone ragioni - come ci avevano gentilmente informati - mena il cane per l'aita, divaga ed omette. Non bisogna divagare e tanto meno bisogna omettere. Non si tratta di un ritrorno nel senso comunemente inteso, e cioè di una cosa mezzo sciocchezza e mezzo falsa, che si ripete a proposito ed a sproposito, ma di una cosa vera e seria che non rinvola solamente le orecchie, ma che mette in condizioni penose la coscienza di chi ama il suo paese, che vorrebbe florido, grande, stimato, e non preda facile ai vampiri che succhiano il sangue delle sue vene che è fatto specialmente di sudore e di privazioni dei cittadini più buoni e più poveri, illusi sempre della rettitudine altrui.

Per essere assolutamente obiettivi noi non faremo che copiare dai volumi della commissione d'inchiesta citando la pagina per facilitare al lettore la verifica se la nostra copia sia esatta. Nel primo volume dell'inchiesta sulla spesa del Palazzo di Giustizia in Roma a pag. 152, comma 4 si legge:

« Le sentenze degli arbitri sono piene di errori e *manchevolezza* fatta onorevole eccezione del quinto lodo (Impresa Borrelli) che rilevò e fece trionfare le ragioni dell'erario, *perfino contro la remissività del suo patrocinio*. (Fin qui era noto anche al Comm. Maganzini: copio il periodo della relazione e lo fece pubblicare nel « Resto del Carlino », ma si affrettò a dire che la Commissione d'Inchiesta avrebbe dovuto sottrarre alle giuste sue critiche non solamente gli arbitri che pronunziarono il 5° lodo, ma anche quelli che pronunziarono il 1° al quale egli, Maganzini, aveva preso

parte. La gravità del giudizio della Commissione impressionò anche il Comm. Maganzini: non lo considerò affatto come il solito ritornello; volle subito sottrarsi immaginando un equivoco, ma seguitando a leggere il documento reso oramai di pubblica ragione, l'equivoco rimane purtroppo un pio ed anche giusto desiderio. Intanto finiamo di riprodurre il comma 4° e poi ci occuperemo dell'equivoco.) La relazione continua:

« Questo fu il terzo coefficiente dei cattivi risultati; e poiché la censura tocca qui all'organo incaricato di Amministrare la giustizia, si capisce che sia quella, che produce sensazione maggiore e più penosa; anche se, come sembra, debbasi ritenere che, in ogni modo, dati gli errori e la condotta della Amministrazione, date le imperfezioni della sua difesa legale, date le circostanze di fatto dei singoli casi in cui nacquerò le controversie, qualche parte di buon diritto si sarebbe dovuto riconoscere all'Impresa con giusta distribuzione di compensi. Ma quando pure si potesse dimostrare che tutti i compensi aggiudicati erano inevitabilmente dovuti, l'opera dei vari arbitri che pronunziarono le condanne non susciterebbero meno profonda impressione per i difetti e gli errori rilevati nelle singole motivazioni e per i vizi organici e funzionali che travagliano essenzialmente l'Istituto. »

Questo è quello che si legge nel 1° volume riguardo alla censura degli arbitri (fatta lodevole eccezione del 5° lodo). Nel secondo volume a pag. 12 e seguenti si legge che la Ditta Borrelli chiese la costituzione del Collegio arbitrale per decidere in pendenza del contratto se e quali indennizzi fossero dovuti per ritardo nella consegna degli ordinativi e per le modificazioni negli impianti del cantiere dovute alla causa sussepta. E' verissimo che in questa vertenza non si domanda lo sborso immediato di alcuna somma, anche minima; ma secondo come sarà risolta questa vertenza evidentemente i milioni usciranno o no dalle casse dello Stato.

La difesa erariale (continua il Relatore) si limitò a dedurre preliminarmente che le controversie sollevate dall'Impresa dovessero rimandarsi a dopo l'approvazione del collaudo: e subordinatamente che le domande dovessero respingersi perché inammissibili ed infondate in merito. Gli arbitri col lodo 14 maggio 1901 accolsero la detta eccezione preliminare con un lunghissimo ragionamento su cui non vale la pena di soffermarsi.

E' verissimo quello che dice il Cittadino che il lodo a cui prese parte il Comm. Maganzini non entrò nel merito e questo è il male, e qui è il torto. Perché rimandare a collaudo fatto tali vertenze? In via subordinata, in modo timido, ma la difesa chiedeva anche che le domande dovessero respingersi perché inammissibili ed infondate in merito. Perché non si troncò sul nascere una lite, che ebbe in seguito conseguenze tanto disastrose per la pubblica amministrazione? Perché non si accettò la subordinata, che logicamente doveva essere la tesi principale?

Questo in modo obiettivo quanto si riferisce al lodo 1°, il quale come è chiaro, non riscosse gli elogi del 5° non per equivoco ma invece a ragion veduta.

Quanto ai principi, se occorrerà, ne parleremo un'altra volta, e sarà divertente!

.... dove si parla d'un eroico atto socialista

I consiglieri del gruppo socialista rivoluzionario romano si sono astenuti dal recarsi in Campidoglio alla seduta dove sapevano che si sarebbe commemorato Federico Gattorno.

È logico, sovrannaturalmente logico! Perdio, si trattava d'onorare un patriottardo! Che gli valeva l'esser corso tredicenne sulle baricate; l'aver partecipato alle liberatrici guerre garibaldine, apostolo e guerriero; l'aver nell'anima guardato il riflesso di quelle di Mazzini e Garibaldi e illuminarne col fiere bagliori d'un'aurora tutto il suo passato e il suo avvenire? Quegli uomini dalla piccola anima ibrida, che parlano di rivoluzione a base di schede o... di forcette, che sono martiri nominalmente ma, nei fatti, ben pasciuti e vanesi ciarlani, non potevano menomamente comprendere una figura come quella di Federico Gattorno, esempio di valore, di onestà, di rettitudine, di saldezza nelle convinzioni. E' anno ragionato così:

Federico Gattorno è un toro: è combattuto per darci una patria, generosamente e disinteressatamente. A un altro toro: è nato, cresciuto, morto da repubblicano sincero.

Era un arretrato, un sorpassato (la parola piace ai cugini) un passatista.

Aveva ancora per la testa le fisme di Mazzini e il bello è che ci credeva; parlava di dovere e lo compiva, sempre, ovunque in faccia a tutti. Era un rudere inutile, un ingombro per gli uomini nuovi, per gli assertori del verbo unico, infallibile, che deve guarire questo mondaccio

ammalato di falsità. A che dunque onorarlo? Gettiamo sulla sua bara un po' della nostra boriosa indifferenza di grandi uomini: abbasso il patriottardo! viva l'umanitarismo socialista!

E quei generosi ed eccelsi ingegni, quei paracaduti del genere umano che si chiamano i consiglieri socialisti rivoluzionari di Roma, invece di andare in Campidoglio sono andati da Aragno a vedere se forse attraverso a un bicchiere di birra tedesca si vedesse spuntare il loro ridevole sole dell'avvenire...

Platano Ribelle.

LE SCUOLE DI CESENA e le ostilità del clerico-moderati

Ripetiamo dal Giornale del Mattino di Bologna questo bell'articolo intitolato alle scuole di Cesena, al quale sebbene firmato con una semplice iniziale, crediamo di poter mettere il nome dello scrittore, Amedeo Mazzotti.

Cesena si può dire la città delle scuole: le classiche, le tecniche, le normali, le professionali, le industriali, quelle pratiche di agricoltura e le musicali, oltre naturalmente le numerose elementari.

Questo sviluppo si deve per molta parte alla generale oposità politica di un uomo, l'on. Comandini, e all'amministrazione popolare che ha riattato ad uso scolastico vecchi palazzi cadenti o abbandonati, fornito suppellettili, elevato edifici, incontrando delle spese contro le quali è perfettamente naturale che i moderato-costituzionali avanzino i loro ricorsi al Consiglio di Stato.

Ma oltre la quantità di questi istituti è notevole la qualità. Le scuole elementari ad esempio, cittadine e rurali, presentano nel loro insieme un'organizzazione così vasta, complessa e, se non completa, ben meritevole di divenire, che può reggere il confronto con le organizzazioni scolastiche delle maggiori città e delle regioni sotto questo aspetto meglio dotate.

E' facile comprendere come si sia giunti a tali risultati quando avrò ricordato che a capo delle scuole elementari fu per molti anni un uomo il cui nome è passato nella storia della pedagogia: Pietro Marinelli. Il suo successore che aveva dinanzi agli occhi un esempio così poderoso, pose ogni cura nel continuare l'opera, e per zelo, per spirito d'iniziativa, per grandissima attività ha dimostrato di poterlo fare degnameute. L'attuale Direttore Mario Godoli è giovane, conosce l'ottimo elemento magistrale che lo coadiuva, di ciascuno dei suoi componenti essendo stato compagno sotto la guida del Marinelli che lo aveva chiamato all'ufficio di vice-direttore, conosce l'ambiente, ed è da augurarsi che rimanga lungamente al posto che occupa.

Uno dei suoi meriti caratteristici è di far comprendere per mezzo della propaganda pubblica quale si deve intendere la funzione della scuola e, rischiando le menti dei genitori su più di un problema, invitarli a un'equiparata cooperazione.

È straordinario il numero delle conferenze che ogni settimana i maestri e le maestre tengono in ogni punto della città e del contado. La scuola non deve solamente - come un tempo - dare una fugace istruzione, ma educare nel bambino quanta parte di vita non è dedicata alla famiglia. Così gli fornisce norme e abitudini d'igiene - ed ecco annesso a questi edifici scolastici di città uno stabilimento bagni: gli distribuisce e dirige lo svago - ed ecco i ricreatori con le loro riunioni festive, con i plotoni tiratori, i plotoni ciclisti forniti dei servizi di Croce-Rossa e genio per addestrare a primi medicamenti o ad improvvisare un minuscolo ponte su un ruscello, con le sezioni di cinematografia e quelle di recitazione che abitano alla franchezza del portamento, alla disinvoltura del contegno, alla precisione del dire. Un vero e proprio teatro, affollato ogni domenica di piccoli e grandi è stato costruito in un ampio locale delle scuole e un teatrino montabile e smontabile che si può comporre e scomporre in mezz'ora va in giro per le campagne con i minuscoli attori.

Lo spirito di associazione e di previdenza viene sviluppato con le cooperative dei fanciulli per la compra e vendita di libri e quaderni, con le sezioni della mutualità che tengono qui il primo congresso romagnolo, e - novità cesenate - formano un reparto apposito per quei fanciulli che, abbandonando le scuole, poniamo, a quattordici anni, non hanno l'età voluta per far parte degli istituti di previdenza per adulti; e infine viene protetta la sanità dei poveri e deboli con l'istituzione delle « colonie estive » che inviano ogni anno a villeggiare parecchie decine di bambini in una bella casa a Piè di Comero, alle falde del Monte Verna.

Tutto ciò è semplice, è completamente ignorato da una inetta schiera di sdottoranti che disprezzano ogni manifestazione di moderna vita civile e democratica e non sanno quale profondo movimento si vada operando nel mondo dei piccoli che saranno gli uomini di domani, è bellissimo ed è probabilmente anche grande.

Ma comincia ad essere sistematicamente avversato ed insidiato. I clericali da tempo conducono una campagna in sordina contro le scuole comunali e le istituzioni sussidiarie: ora hanno dichiarato la loro aperta opposizione in occasione di un fatto che ha

suscitato vivo interessamento qui e fuori. A beneficio della « colonie estive » gli alunni rappresentavano da parecchie sere al nostro massimo teatro una piccola opera del Soffredini, a vaghi intenti sociali, ch'è un gioiello di composizione. I clericali cominciarono a boicottare lo spettacolo, poi l'avversarono con una viva propaganda di astensione imbastita sui soliti pretesti di immoralità, immoralità del far cantare insieme maschi e femmine, immoralità - figuratevi! - di una sorridente danza di bambine al secondo atto e altre immoralità di simil genere e specie. Non ostante l'assenza dei cattolici, degli agrari e dei conservatori, l'Aurora ha richiamato perfino dai paesi vicini, un pubblico popolare, in certe sere, veramente enorme. Lo scopo dello spettacolo è raggiunto e il popolo ha dimostrato di bastare al popolo. Ed esso deciderà in ultimo appello sul sistema di educazione che preferisce per i suoi figli, se i cattolici si decideranno a smascherare finalmente le loro batterie. S'avvicina il momento in cui intorno alle scuole si dovrà combattere la più importante battaglia tra le forze retrive e la democrazia d'avvenire.

E per allora sappiano fin d'ora i maestri, che il popolo tutto si unirà a difendere la loro opera dagli attacchi dei malvagi.

AMEDEO MAZZOTTI.

A questo articolo che rimette molto chiaramente la questione nei suoi veri termini ci pare che ci sia poco da aggiungere. I moderati o sedicenti democratici costituzionali (notiamo tra parentesi che i moderati di Cesena si chiamano abusivamente democratici-costituzionali, sia perché non appartengono di fatto al partito democratico costituzionale italiano, per il quale tuttavia noi non abbiamo eccessive simpatie, e non vi appartengono nemmeno per lontana tendenza; i veri democratici costituzionali ultimamente a Roma si sono uniti ai repubblicani e ai socialisti nella protesta contro l'ingenua sentenza di Milano, mentre i democratici costituzionali di Cesena sono dei veri reazionari sul tipo Corriere della sera, Perseveranza ecc.) i moderati dunque in comune coi preti da tempo tentano di battere l'andamento delle scuole ora su un pretesto ora su un altro. Giù la maschera, signori! Si sa quali sono i vostri scopi. Quanto ai pretesti che sollevate i risultati delle scuole stesse vi rispondono, e quanto alle vostre nascoste intenzioni noi non avremo tanta compiacenza da seguirvi secondo i vostri comodi. Sul fatto particolare della rappresentazione dell'opera Aurora non possiamo oggi impartirvi una lezione di pedagogia per spiegarvi per quante e quali ragioni tali rappresentazioni siano opportune a destare l'anima del fanciullo al bello e al buono. Quelle rappresentazioni poi hanno raggiunto lo scopo di beneficenza a cui tendevano, e se ciò non fosse stato la vergogna ne sarebbe ricaduta su di voi.

Mi presento in due collegi!

« Meditazioni »

È la prima volta oimè!! I miei compagni l'anno voluto ed io ho ubbidito. Ebbi!! la disciplina è quello che è...; una volta fui indisciplinato e mi cacciarono, ora bisogna stare in guardia!

Pazienza... prepariamoci alla lotta elettorale. A. S. Arcangelo sono conosciuto per il più rivoluzionario dei rivoluzionari e colla non è ancor giunta la eco delle mie politiche trasformazioni e l'articolo che pubblicai sulla cara lotta non le è lasciato trasparire. Ah!... però, quell'articolo mi riuscì proprio bene. C'era il contenuto per tutti: per i repubblicani la promessa di fare presto insieme una repubblica... sociale; per i monarchici il ricordo della mia infanzia e pubertà trascorse fra i patrii e savoiardi insegnamenti; per i compagni, la mia nuova dichiarazione superlativamente rivoluzionaria; per i preti... il silenzio. Eh!... che ne dite? Sono o non sono un furbacone?

Mi sono un po' danneggiato organizzando la fischiatina del 1. maggio, ma chissà se i repubblicani saranno così cattivi da non perdonarmi!

E poi, di fronte ai miei meriti politico-amministrativi-professionali non si discute. Fui consigliere comunale per la minoranza e approvai sempre l'opera svolta dai repubblicani; quando i miei compagni mi dissero che avevo approvato abbastanza... me ne andai.

Fui consigliere della Scuola Industriale e proprio quando stavo per addimistrare la mia attività... mi ritrai; sono membro di molte commissioni... ma non vado mai alle adunanze. Che si vuole di più?

È vero che il mio amico personale Comandini lavora più di me, ma io sono grasso e lui è dimagrito: questo servirà a far comprendere agli elettori che è maggior merito quello di conservarsi per le future battaglie. Mi si osserverà che Comandini è dato al suo partito la mente, il cuore e il danaro, ebbene io risponderò - senza tema d'essere smentito - che diedi sempre un po' della mia mente, sempre un pochino del mio cuore, mai il danaro. In compenso gridai e griderò evviva il socialismo e il sole dell'avvenire.

Ma ritorniamo ai collegi: vincerò? perderò? Ieri sera sfogliai due margherite ed entrambe mi dissero che... perderò. Il cuore mi sanguina al pensiero di fare due fascisti;... l'ho sempre detto... sono una vittima del partito... Quasi, quasi penso che non avrei fatto male a rimanere monarchico; ora sarei certo il candidato nazionalista con la quasi certezza di essere deputato.

(continua)

G. G.

L'acquedotto

dalla discussione al pettegolezzo

Fallita la proposta del grande acquedotto di Bagnarola, il Cittadino ricorre al piccolo pettegolezzo da donnaiuolo, per continuare la opposizione alla costruzione dell'acquedotto del Senatello.

Glie ne offre occasione una lettera diretta dalla ditta Stefanori e Boni al Corriere di Romagna che si pubblica in Ravenna.

La ditta Stefanori e Boni, come probabilmente i lettori ricorderanno, era rimasta deliberataria dei lavori dell'acquedotto, sotto certe condizioni, dipendenti dalle norme del capitolato concorso. Non essendosi potuto venire ad un accordo sui prezzi, in causa delle eccessive pretese della ditta, le trattative vennero rotte e le amministrazioni rimasero svincolate dall'impegno di affidare alla ditta stessa i lavori.

In mancanza di argomenti a sostegno delle sue eccessive pretese, la ditta ricorre al pettegolezzo e trova due giornali che molto compiacentemente le tengono borse.

Non saremo noi che raccoglieremo il pettegolezzo.

Ci limiteremo ad esporre i fatti, perché la cittadinanza ne sia edotta, chiedendo venia se dovremo ripetere cose già dette e ripetute.

La cittadinanza sa già che le due amministrazioni di Cesena e Ravenna indissero un appalto concorso fra le ditte che si occupano di costruzioni di acquedotti, per avere un progetto esecutivo, e trovare chi si occupasse della costruzione dell'acquedotto.

I concorrenti furono tre: la ditta Medici, la Cooperativa Fontanieri di Firenze, la ditta Stefanori e Boni.

Presentati i progetti, le amministrazioni elessero una commissione, che li esaminasse e li graduasse.

La Commissione riuscì composta, oltre che di un rappresentante di ciascun comune, del dott. Belei direttore dell'ufficio d'igiene del comune di Bologna, del cav. Michellini ingegnere capo del genio civile di Forlì, dell'ing. Conti, che progettò e direse l'acquedotto di Siena.

Le persone scelte sono tutti tecnici competentissimi e l'ing. Conti ha fatto degli studi speciali in materia di acquedotti, per cui si è meritato una speciale rinomanza in Italia e all'estero. Questo non toglie che i signori Stefanori e Boni asseriscano che nella Commissione si nota l'assenza di personalità cognita e indiscutibile competenza in materia di acquedotti.

La commissione, pure indicando come preferibile il progetto Stefanori e Boni, suggerì come necessario, l'introdurre alcune varianti. Ma apriti cielo! Appena la ditta ebbe notizia delle varianti da apportare al progetto, incominciò a sbrairare, dichiarò la commissione incompetente e si rifiutò di modificare il progetto. In seguito, però, venuta a più miti consigli, si adattò ad introdurre le modificazioni.

Una delle principali questioni sollevate dalla commissione, era quella del modo di derivare le acque dalla sorgente del Senatello. Se cioè fosse più opportuno derivarle con una galleria attraverso al monte Aquilone, o se girarle attorno al monte, passando sotto una frana che si manifesta dal lato di levante del monte.

Nel dubbio, le due amministrazioni crederono opportuno di interpellare una celebrità autentica in geologia, il prof. Canavari dell'università di Pisa. Questo non toglie che gli scrittori del Cittadino continuino a sbrairare che si sono fatte le cose colla testa nel sacco, e a rilevare quale fenomenale leggerezza abbia presieduto fin qui, da parte dei Comuni consorziati, alle trattative e allo svolgimento delle pratiche per l'acquedotto.

Ma torniamo alle pratiche svoltesi colla ditta Stefanori e Boni.

Come già si disse, la ditta finì coll'adattarsi ad apportare al progetto le modificazioni richieste dai comuni.

Restava l'ultima fase delle trattative, l'approvazione da parte delle amministrazioni dei prezzi e delle condizioni di capitolato. Senza entrare in molti particolari, diremo qui solo della causa che ha prodotto la rottura delle trattative.

La ditta osservava che il prezzo della ghisa era aumentato, dell'epoca della presentazione del progetto ad oggi, e chiedeva un congruo aumento.

Le amministrazioni comunali non potevano ammettere che tale aumento fosse dovuto in linea di diritto, ma lo ammettevano in via di equità e fecero una proposta congrua.

La ditta non accettò la proposta, e presentò un contro proposta, nella quale si apportava un aumento al prezzo dei tubi, non solo in ragione dell'aumentato costo della ghisa, ma in misura assai maggiore, in base a criteri del tutto nuovi e non contemplati nella determinazione dei prezzi del primitivo progetto.

Presentando la controproposta, la ditta dichiarava che, ove non fosse integralmente accettata, si riteneva sciolta da ogni impegno. Le amministrazioni comunali, che eviden-

temente non potevano accettarla, avrebbero avuto ragione, in base alle disposizioni del capitolato concorso, di rompere del tutto le trattative.

Questo non vollero fare. Tentarono ancora una via di accomodamento, presentando nuovi patti, che non vennero accettati. Di qui la definitiva rottura e la deliberazione di consigliarli già note.

Questi fatti, esposti nel modo più chiaro e più breve possibile.

Le trattative colla ditta Stefanori avranno allontanato di un anno la costruzione dell'acquedotto, ma non impediranno che, in un termine relativamente breve, si giunga alla soluzione dell'arduo problema che interessa la salute di tante migliaia di cittadini.

Sappiamo anzi che le due Giunte comunali si stanno già occupando attivamente per condurre innanzi le pratiche per la esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda la ditta, chieda pure il parere al magistrato competente, si vedrà davanti al magistrato a quali cause si deve la rottura delle trattative, e chi deve pagare degli indennizzi.

Il Popolano

ULTIME BATTUTE SULL' ACQUEDOTTO

Anche questa è da contar...

Il *Cittadino* non cede. Lovolevolmente pugnace e persistente non bada a spese pur di abbattere l'abborrito Senatello. Noi pensavamo già che il suo silenzio preludeva a grandi fatti. E non ci si ingannava.

L'acqua del suo acquedotto è stata, in questi giorni, analizzata a Bologna.

Quale strepitoso successo! Ora non manca proprio nulla. Il progetto anteposto dal *Cittadino* all'acquedotto Municipale è proprio completo.

Possiamo noi stessi offrire, come primizia, l'analisi a confessione della nostra *débacle*. Essa scappò dalla bocca di chi la riportava, con gelosa cura, per ferrovia da Bologna a Cesena e fu perfidamente raccattata da un amico nostro e non più restituita al portatore.

Ecco adunque la vera e genuina analisi dell'acqua dell'acquedotto del *Cittadino*:

Caratteri	Risultato
Reazione	molto carica
Olore	inominabile
Colore	scuro e giallo
Limpidezza	incerta
Sapore	agrodolce
Temperatura	40 gradi e 8 linee
Anidride solforica	traccie
Fosforo	assenza completa
Nitrifil... anzi ragli	in relazione, molti...
Ammoniaca albuminosa	parecchia
Sostanze organiche	vedi retro
Durezza totale	come in certe teste
> permanente	pur troppo
> temporanea	mai
Residuo solido	ahi! ahi!
> liquido	traccie di Pisc...iatello
Esame microscopico	qualche detrito animale
Conclusione	eccellentissima... ma non potabile.

Volete la salute?

Bevete l'acqua della *Bagnarola*, che viene giornalmente trasportata con damigiane e fiaschi (fiaschi soprattutto) al Circolo dei Bogolotti, eretto sui ruderi del Palazzo Mattioni socialisti, al Borgo Cavour, senza numero.

Come non lo conoscete? È il palazzo ove si vede un *bandierone*, che viene issato per ogni partita di bocce... tra gli spari dei redattori del *Cittadino* e al triplice urrà dei bogolotti giovincelli (vulgo *giugiarino*).

Quell'acqua portentosa, oltre che per inaffiare, serve mirabilmente per infondere novello vigore alle membra affievolite, agli organi guasti o avvizziti, agli istituti esausti e fiacchi... Largo uso se ne fa perciò nel Circolo sultodato e la prova della forza che ingenera si ha appunto nel *gioco del su e giù*... del bandierone. Ma chi ne profitta più di tutti sono i redattori del *Cittadino*... Li vedete come sono diventati arzilli! Sono irrisconoscibili!

L'altra sera uscivano, in falange, dalla porticina di servizio, disdegnando per modestia, il sontuoso portone principale e si imbarcarono nel compagno di lotta, l'atleta Relevisch, che passava di là ammirando il loco. Li precedeva il solito *fac-totum*, il confenziere.

— Oh! caro Direttore, sempre bello voi... Bevete acqua di macero?

— Che dite mai, caro Collega? Figuriamoci! Noi tutti non beviamo altre acque... che quelle della Bagnarola.

— Sentite che muscoli!!!?

Ancora per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare al prossimo numero: I repubblicani all'estero, alla "Lotta di classe", Camera del Lavoro, sottoscrizione, e seduta consigliare.

La Commemorazione di

Gino Vendemini

in Santarcangelo che, causa il cattivo tempo, non poté aver luogo domenica scorsa, è stata rimandata a domani 29 corr. alle ore 17.

Oratore:

Avv. FERDINANDO DE CINQUE

Gli amici e le associazioni repubblicane sono invitate a parteciparvi con bandiere e fanfare.

Per una strada e per le scuole Forlimpopoli

È ritornato, da Roma dove erasi recato lunedì scorso, il nostro Sindaco Prof. Rigli il quale, insieme all'on. Comandini, ha potuto espletare ed avviare alcune pratiche di molta importanza per il nostro comune.

Per il concorso governativo per la strada Forlimpopoli-Meldola si sono avuti affidamenti che la pratica sarà esaminata con criteri larghi di equità, tenendo conto delle condizioni eccezionali nelle quali la strada si dovrà costruire.

Per il mutuo per l'edificio scolastico, di cui il decreto si trovava alla Corte dei Conti, l'on. Comandini ha ottenuto che ne venisse fatta la registrazione di urgenza e subito inviato al Ministero della P. I., che sollecitamente lo trasmetterà alla Cassa Dep. e Prestiti.

Per la scuola tecnica si sono discusse le basi per la regificazione ed il pareggiamento sui quali dovrà pronunziarsi il Consiglio Comunale.

Sappiamo che l'on. Comandini ha pure personalmente sollecitato al Ministero dell'Interno e di Grazia e Giustizia la trasformazione delle confraternite, ottenendo promesse di sollecitudine.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno

Ad assicurare gli abitanti del torrente Borello dell'interessamento del nostro Deputato per gli urgenti bisogni che le premono, valga la seguente lettera del Ministro di A. I. C. a lui diretta in merito alla sistemazione del bacino montano di Rio Cavo.

«Caro Baldi, ho scritto urgentemente all'ispettore di Bologna perchè dia informazioni circa la reclamata sistemazione del bacino montano di Rio Cavo interessando i comuni di M. Saraceno e Sarsina, e perchè vede che questa sia possibile eseguirsi in applicazione all'articolo 2 della Legge nei bacini montani ovvero per mezzo del consorzio dei rimboschimenti fra Stato e Provincia.

Mi affretterò a comunicarti tali notizie appena mi perverranno.

Cordiali saluti Affmo

Nitti»

Sappiamo pure che l'On. Baldi, benemerito di questo Collegio per l'opera che ognor più va spiegando a favore delle classi lavoratrici, si interessa seriamente e con profitto allo scopo di ottenere l'appoggio del Governo per una strada consorziale lungo il torrente Borello che toglia a quelle industrie laboriose popolazioni il disagio di dover transitare il letto del torrente stesso per recarsi ai vicini centri commerciali.

Ricchi Adolfo.

Case Finali

Leggo, sorpreso e addolorato, nel *"Popolano"*, in data 14 Giugno u. s. un articolo che mi riguarda, ladrove è fatto cenno alle cose di Partito riferenti al Circolo "Frattelli Bandiera", al quale da tempo appartenevo.

Smentisco nel modo più assoluto, che io fossi iscritto nel Consorzio delle Macchine dell'Associazione Agraria Cesenate, e l'egregio Avv. Cino Macrelli, che fece una accurata inchiesta in proposito, constatò la mia innocenza.

Mi dimisi dal Circolo "Frattelli Bandiera" appunto perchè sommarmente indignato per l'accusa che mi si dava di essere Socio dell'Agraria, sebbene dimissionario non verrò mai meno ai miei ideali politici, di vecchio e sincero repubblicano, come lo fui sempre.

Riguardo poi al caso del Sig. Severi Giuseppe, non sono stato io ad accusarlo direttamente, che cioè egli abbia più o meno i medesimi religiosi, frequentando la Chiesa, ecc. ma invece lo appresi dalla voce pubblica e al bisogno, sono pronto a produrre la testimonianza di persone che lo dissero.

Premesso quanto esposto, vorrete compiacervi, anche per atto di giustizia, inserire la presente nel *"Popolano"*.

Bocci.ii Giovanni.

Gatteo

Evidentemente l'anonimo corrispondente da Gatteo della *Lotta di...* carta è generalmente come tutti i suoi colleghi, malato di fobia repubblicana e certo dev'essere un disgraziato (da poco convertito al socialismo) a cui le libazioni del vino vanno turbando i facili mentali. Infatti puzza ancora d'incenso e di fagocitosi proprio come i preti tabacconi di montagna. Egli si scaglia, sempre nell'anonimo però, contro il corrispondente del *Giornale del mattino* e del *Popolano* perchè secondo lui, ha il torto di smania scherare le incoerenze politiche e le vergognose lapidazioni del pubblico denaro ai repubblicani e preti hanno la loro parte di responsabilità diretta ed indiretta. Invece di sfoggiare con delle insolenze e allegre trovate rispondete alle nostre accuse, non scappate se anche vi rinfacciamo le vostre colpe. Già la maschera e fatevi conoscere o libello corrispondente, non cercate le tenebre rifuggendo la luce rischiariatrice di tutte le macchie.

* In paese circola la voce che un gruppo di bagaloni e bagolone sta raccogliendo fondi presso i fedeli per murare, nella facciata della restaurata chiesa parrocchiale, una lapide con la seguente epigrafe:

Sia gloria ed onore

alle anime elette

dei Consiglieri Comunali Socialisti

BALESTRI ANTONIO e BURATTI CARLO

che

con rara coerenza e acume politico

vollero

nel patito consiglio

consacrato il loro voto

per l'erezione di questo pio loco

sacro alla religione di Cristo

Cronaca Cittadina

Acquedotto del Senatello. — Nel corpo del giornale si è dimostrato qual peso abbiano le affermazioni della ditta Stefanori e Boni a proposito dell'insuccesso delle trattative per l'appalto dei lavori dell'acquedotto.

Qui a noi preme far notare come la pubblicazione delle querimonie della ditta non sia che un atto scimietto fatto dal *Cittadino*, a coto di argomenti propri, per combattere l'acquedotto del Senatello.

Il *Cittadino* assimila qualsiasi corbelleria venga stampata contro l'amministrazione e con la consueta ignoranza (o malafede?) conclude: — le trattative con la ditta sono fallite; ergo è fallito l'acquedotto; ci rivredremo all'anno 2000 con un nuovo progetto.

Trista gente che gonfia e si fa bella dietro una protesta di appaltatori e tiene ad essi bordone contro gli amministratori del proprio paese. Gente che finge d'ignorare che tra le cose prevedibili nel capitolato concorso, c'è appunto l'insuccesso delle trattative con la ditta progettante. E questo insuccesso, che dovrebbe venir esaltato come una prova di oculatezza, viene presentato come una leggerezza qualsiasi. La serietà del *Cittadino* avrebbe voluto che fossero state accettate tutte le pretese degli appaltatori, non è vero?

Si rallegri pure il *Cittadino*. Ma ci vuol ben altro per buttare all'aria il progetto del Senatello! Le riserve degli appaltatori, le chiacchiere degli organetti dell'Agraria, le catastrofiche previsioni e tante belle cose rappresentano un bel zero.

L'acquedotto del Senatello si farà.

La Macelleria Com.le, i prezzi del mercato e il "Cittadino". — Il collaboratore del *Cittadino* che tratta con così tranquilla sicurezza dei prezzi del bestiame e delle carni deve essere una persona molta gaia. Scrive così come noi si potrebbe parlare di Budda e degli altri dei del cielo orientale.

Fissa da lui medesimo i prezzi dei buoi affermando che si possono acquistare da 60 a 75 lire il quintale e papà *Cittadino* per non dargli subito smentita è costretto a trascurare la buona abitudine di pubblicare il listino del nostro mercato.

Infatti quello di sabato 21 corr, segnava un prezzo minimo di L. 76 e un massimo di L. 82; ma perchè non rimangono dei dubbi è così abituato a pensar male il *Cittadino* quando si tratta dell'Amministrazione repubblicana, che la prudenza non è mai troppa, vogliamo segnalare anche i prezzi praticati il 23 corr, a Forlì e pubblicati nel *Corriere della Sera* del 25. Bue a peso morto da L. 175 a L. 190 il q.le Vacca > > > 165 a > 185 il q.le Pensiamo perciò che il Municipio farebbe bene ad invitare l'acerbo critico a fornirgli subito tutto il bestiame che può, temiamo però che l'affare non si potrà concludere per mancanza di allevatori di bestiame che vogliono sacrificare e vendere al di sotto del mercato poi begli occhi dei Signori del *Cittadino*.

Notiamo — e non vi è pratico che non l'abbia constatato — che il massimo rendimento dei buoi è del 55% ma che la media s'aggira intorno al 50%. La differenza quindi fra il prezzo medio a peso vivo e quello a peso morto si può con piena sicurezza raggiungere da 1 a 2 cosicché se un bue costa L. 75 il quintale il costo della carne non è inferiore a L. 150 al chilo.

Aggiungiamo anche che la media dei prezzi di vendita non può farsi così assurdamente come lo fa lo scrittore del *Cittadino* il quale arriva a voler indicare che attualmente la carne viene venduta a L. 2,22 e 2,68.

Tutti sanno che su un bue $\frac{2}{3}$ circa sono rappresentati da carne di seconda $\frac{1}{3}$ soltanto rappresenta carne di prima.

I prezzi perciò da prendere a base per la determinazione della media non possono essere che quelli delle qualità principali di 1° e 2° con osso, giacché delle carni di qualità speciale non può tenersi conto rappresentando un quantitativo minimo e dei prezzi di quelle senza osso il tener calcolo e errore così grossolano da risulare agli occhi di chiunque consideri che tali prezzi sono stabiliti in base al fatto che l'osso che rimane non può vendersi a più di lire dieci al quintale.

Ci riserviamo nel prossimo numero di far conoscere i prezzi di vendita delle carni nei vicini comuni ed altro ancora, e intanto vogliamo augurare che nel frattempo sorga la macelleria promessa dal Signori del *Cittadino* liti se sapranno dimostrare e insegnare alla Macell. Com.le come potrà comperare al di sotto dei prezzi del mercato e vendere al disotto del costo senza intaccare il proprio patrimonio.

Temiamo però che sian sogni: l'allegro scrittore non ha certo dimostrato di essere forte in materia.

La Tipografia G. Vignuzzi e C. è trasferita in Contrada Tiberi, n. 9, Palazzo Locatelli, e per tale traslocò il *Popolano* si stamperà presso lo Stab. Tipografico Moderno di Pirro Gualtieri.

Gli amici nostri sono avvertiti.

CARLO AMAUCCI ger. resp.



"Ogni figura un fatto."

Come si conosce un'affezione renale?

Vi siete mai provati a conservare l'urina emessa al mattino nell'alzarvi? Se dopo un riposo di 24 ore vi scorgerete un sedimento, vi è d'uopo concludere che i vostri reni non funzionano regolarmente e non dovete indugiare nel prendere le Pillole Foster per i Reni. Esse puliscono e regolano i reni come i lassativi ordinari regolano l'intestino: sono garantite prive di ingredienti velenosi o di droghe pericolose e ristabiliscono prontamente e duramente una regolare azione dei reni.

I tediosi e acciaccati dolori alla schiena indicano ancor essi un disordine renale: come pure i dolori reumatici, le gonfiezze idropiche al disotto degli occhi o nelle caviglie. la renella, l'attività eccessiva nella vesica o il fastidio nel vuotarla. Tutti questi sintomi sono gravi, poichè le malattie renali sono le più fatali fra tutte (eccettuata l'etisia).

Si acquistano presso tutte le Farmacie, esigere la firma! James Foster) L. 3,50 la scatola. L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccini 19, Milano. - Rifiutare ogni imitazione.



DIFFIDA

Chi vuol acquistare del VOLETE LA SALUTE??

vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA - UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnocola, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lane 43, Bologna.

Neo-Malthusianismo pratico

della Dottorosa OTTORINA CECCHI con 12 fotografie

Del Malthusianismo: Tommaso Roberto Malthus - Saggio sul principio della popolazione - Teoria Malthusiana - Suo errore - Teoria proudhoniana - Economisti propugnatori del malthusianismo - Critica del malthusianismo - Castità - Masturbazione - Prostituzione.

Del Neo Malthusianismo: Evoluzione dell'istinto sessuale - Il neo malthusianismo sessuale come dovere dei desiderati e degli ammalati - Il diritto di disporre liberamente della concezione della prole - Il neo malthusianismo come interesse della razza.

Organi della generazione: Considerazioni generali.

Organi genitali dell'uomo: Testicoli - Canale deferente - Sperma e spermatozoidi - Vesichette seminali - Condotti eiaculatori - Pene.

Organi genitali della donna: Ovaie - Trombe uterine - Utero - Vagina - Vulva. **Il fenomeno della generazione:** Altruazione - Meccanismo del coito - Meccanismi della generazione.

Mezzi per regolare ed impedire il concepimento: Coitum interruptum - Mezzo ritiro - Coito intermestruale - Condom - Capuchon americano - Pessario - Spugnina antifecondativa - Assorbente - Cotone idrofilo - Coni scavatine e polveri antifecondative - Irrigazioni vaginali antifecondative - Mezzo antifecondativo più igienico e più sicuro da praticarsi.

Origine del Neo-Malthusianismo: Il neo-malthusianismo nel tempo e nello spazio - Sue conseguenze morali e sociali - Il neo malthusianismo nei suoi rapporti con la soluzione del femminismo.

Bibliografia. LIRE TRE. Commissioni accompagnate dall'importo alla Casa Editrice "La Controcorrente" - Bologna.

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAY. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA

Preseritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevralgia, palpazione di cuore, insonnia, incontinenza, notturna delle urine, broncospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonché cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, isteralgia, ecc.
 LE PULVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle L.L. Maestri Reali d'Italia - *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
 IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

EPILETTICI!

NERVOSI!



Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!

MALI RIBELLI

L'impotenza guarisce, si corregge colla Pomata Girof e con apparecchi pratici, novità del D^r DRUFFERE, REGIS a cui può applicarsi anche l'azione elettro magnetica che eccita e rinvigorisce i centri nervosi genitali in sostituzione della cinto elettrica. Le Pillole Istantanee, sono indicate contro l'esaurimento. Novità per l'igiene intima. Opuscoli gratis. Chiusi inviare 2 francobolli a Casella Postale 119 Roma. Consulati gratuiti in Farmacia.

Mali venerei ribelli, Cestiti, Restringimenti uretrali. Guarigione in 5 giorni colle candelle all'ossigeno di mercurio e pillole polibalsamiche di blu mitilene. Per evitare le malattie Veneree usare la Pomata di Everalpi. Per donna contro le gravidanze pericolose, usare una novità infallibile a prova.

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatte L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma 345.

Preservativi speciali, specialissimi per Signore che non potessero sopportare gravidanza. Di assoluta garanzia. Articoli di uso intimo di Parigi. Chiedere opuscoli gratis. Se chiusi inviare due francobolli.

PER QUALUNQUE delle succennate specialità chiedere istruzioni indicando il presente giornale alla Casella Postale 119-ROMA. Consulati gratuiti dallo specialista nella Farmacia FANTASIA in Via Merulana 120 angolo Via Galilei Roma e in America a Chicago Ill., 947 e W. Polk St. Corner Morgan St. Farmacia FANTASIA.

ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTITUBERCOLARE-ANTIURICA.

Unica nel suo genere, per la naturale composizione chimica, l'Acqua Iodio Arsenicale di Rio Salso, tosto che la conobbi mi invogliò usarla in un caso cronico ribelle di catarro naso-faringeo tanto per bocca che per inalazioni ed il risultato fu ottimo. La vobli usare anche in un caso di Enterite muco-membranosa cronica, malattia, per se stessa, lunga, noiosa, ipotrofica e avvilente per l'ammalato, e sono a dichiararle, con tutta verità e sincerità, che la mia ammalata è guarita completamente (senza il concorso di altre medicine) con N. 10 bottiglie dell'Acqua di Rio Salso che volentieri lo dico - non miracolosa - ma meravigliosa.

L'Acqua Iodio-Arsenicale di Rio Salso deve entrare nella stoma non solo dei medici Italiani, ma anche dell'estero: mi pare che ne abbia il merito.
 Dott. Angelo Cipriani.
 In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - FORLÌ.

Inalatorio di FAENZA

Sistema Brevettato Koerting del Dr. G. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche.

Consulenza Sanitaria: l'rof. Cav Alberigo Testi. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO

CURE TOPICHE Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparato respiratorio (rino-faringiti, laringo tracheiti, bronchiti) Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

CURE GENERALI Linfatismo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Artrismo. Aterosclerosi. Dispepsie da antonia gastrica e da ipocloridria.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con passe-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.

PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95, Spediz. per pacco ferrov.

Ingrandimenti brevettati bombé smaltati a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.

Ingrandimenti senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.

Fotografie su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto e semi smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline. Imballaggio gratis. - Spedire fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento:
 Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

PRESERVATIVI
 E NOVITÀ IGIENICHE
 di gomma, vescica di posco ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Missima segretezza. Scrivere: "Igiene", Cas.lla Post. le 635 - Milano.

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA guarite radi-
SELINOL calmente col
 da 20 anni preseritte dalle Primarie Cliniche del mondo
 .. LIRE 5,25 fiacone franco ..
 Cura completa 6 fiaconi Farmacia Castaldini - Bologna
 Lire 31 franco

ISCHIROL

GUARIGIONE INFALLIBILE
 ANEMIA
 NEVRASTENIA
 PREZZO L. 2.50

Massime onorificenze:
 - ROMA, NIZZA, GENOVA,
 LIONE, LONDRA, PARIGI -

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
E. UNGANIA
 Bologna

Via Antonio Silvani, 15 - Palazzo proprio

La Galzoleria Ortopedica



di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA
 Via Indipendenza 28 E.F.
 Telef. 18 05
 raccomandata data da
 chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla
PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali doc umentate senza regime speciale
 INNOCUITÀ ASSO LUTA
 Antidiabetico
MAYOR
 del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.
 Cura completa in 4 flac, di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma
 Concessionario Pietro Ruffini
 Via Mercatino 2, FIRENZE
 È delitto ritardare la cura.

AMARO BAREGGI

È il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.
 L'illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
 «Ho sperimentato il FERRO CHINA RABARBARO BAREGGI, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool.
 Firmato: Prof. DE GIOVANNI

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO D'UOVA e MARSALA VERGINE, sono i coefficienti migliori per una buona salutare nutrizione.
 Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perchè senza alcool.
 Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.
 E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

POLVERI VICHY CECCARELLI

Da preferirsi par la LITINA che contengono
 BOLOGNA - Via Zamboni, 72

100 DOSI DA LITRO LIRE QUATTRO
 100 dosi e Bottiglia Express con raticella di sicurezza L. 5.50
 SCONTO AI RIVENDITORI